

ITALIA-LIBIA: UNA STRADA PER CHIUDERE COL PASSATO (4) -

(AGI) - Tripoli, 28 ott. - Per Berlusconi era il primo incontro con il leader della Giamahiria e se ne e' mostrato affascinato. "Lui e' alla guida di uno Stato da 33 anni - ha poi scherzato il premier ricordando la lunga permanenza del colonnello al potere e l'abilita' con cui ha trattato con lui le questioni bilaterali - e' un professionista super, io al confronto sono un dilettante". Ma per un giudizio sulla figura di Gheddafi il premier ha rimandato al "capitolo" che, "una volta terminato il servizio al Paese", inserira' in un libro sui personaggi incontrati, una specie di "Visti da vicino" di andreottiana memoria.

Il presidente del Consiglio ha avuto incontri con il premier e cinque ministri libici con cui si e' parlato di lotta al terrorismo e della collaborazione per contrastare l'immigrazione clandestina e la criminalita' organizzata. E' allo studio una dichiarazione congiunta che inviti gli Stati a non dare asilo, ne' aiuti alle organizzazioni terroristiche.

Se si arrivera' alla sofferta intesa con la Libia, sara' possibile un salto di qualita' nei rapporti economici e politici tra Roma e Tripoli, dopo che alcuni malintesi hanno impedito di dare piena attuazione agli alla dichiarazione congiunta del 1998 che aveva normalizzato le relazioni. L'interscambio finora si e' basato soprattutto sulle importazioni petrolifere italiane con un saldo nettamente sbilanciato a favore di Tripoli (563 milioni di euro l'export e 2.339 milioni l'import nel primo semestre del 2002). "Il 25% del nostro fabbisogno energetico arriva dalla Libia - ha ricordato il premier - presto con il nuovo gasdotto arriveremo al 30%".

(AGI)

Sar
282118 OTT 02
NN